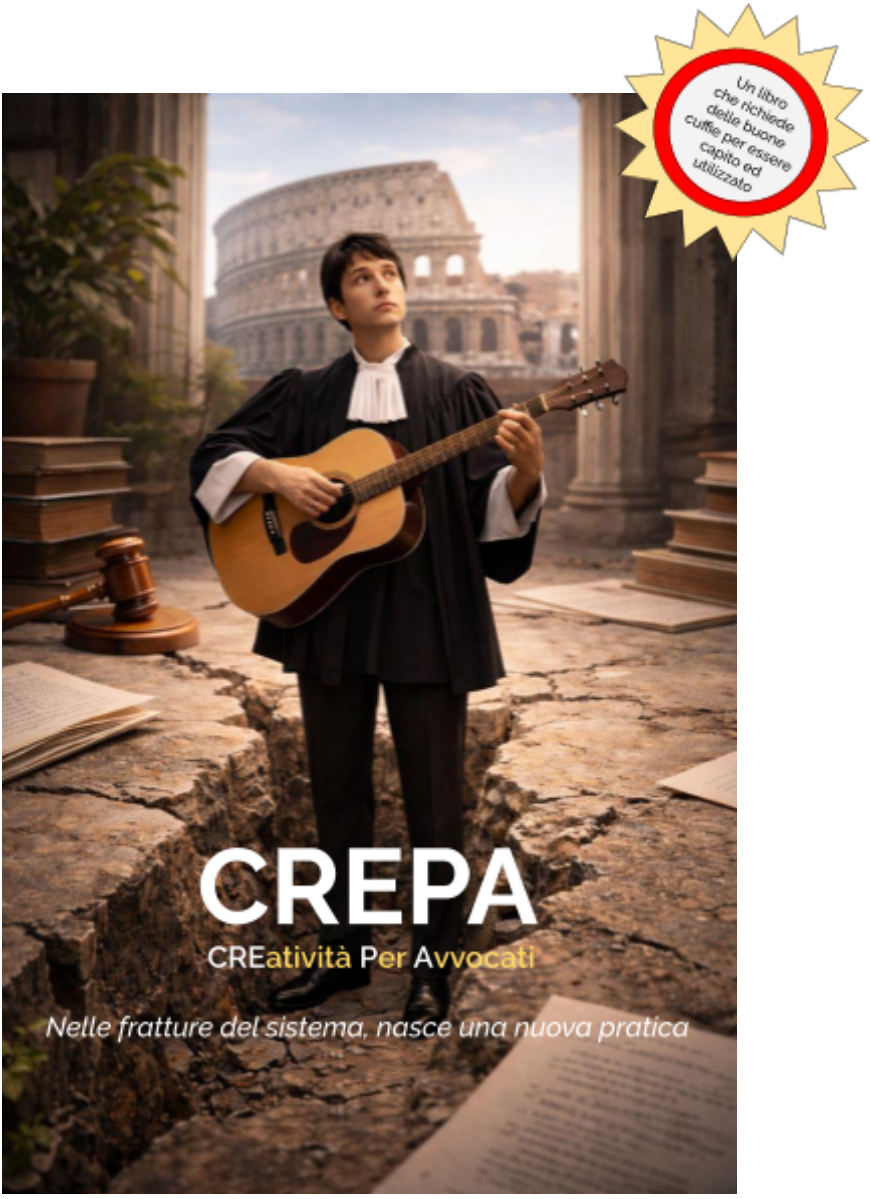
Andrea Buti - Samuel Sciarra



Sommario

Avvertenze....4
Capitolo 1. Il gioco, le regole del gioco, il campo da gioco, gli attrezzi per giocare....8
Aumentare la consapevolezza....9
Da STEM a STEAM....10
Da dove iniziare?....12
L'ABC della musica....13
Armonie convenzionali....16
Armonie alternative: il blues....19
E tu in che armonia ti trovi?....21
Cos'è e cosa non è l' improvvisazione....23
E' facile improvvisare male (con 5 note)....25
Quanti sono gli accordi?....27
Ma come fanno allora a improvvisare i jazzisti?....30
Qualche maestro....31
Capitolo 2. Improvvisazione classica: tribunale, trattative, colloqui, riunioni....34
In tribunale, col testimone....35
Durante una trattativa, un dialogo, un discorso....35
Le pause, queste sconosciute....38
Capitolo 3. Improvvisazione strategica e Innovazione....42
Conservatori, reazionari o progressisti?....43
Perché è nato il jazz? (non "come" è nato...)....44
Perchè vuoi innovare qualcosa nel o del tuo lavoro?....46
Perché si fa sperimentazione musicale (innovando, quindi..)?....47

Sinora hai fatto solo cover?..... 49
L'innovazione è eversione..... 50
Tu devi rivoluzionare solo la tua offerta di valore..... 53
Capitolo 4. Improvvisare con l'intelligenza artificiale.....58
Ogni chat è una jam session..... 59
Chi stabilisce la narrazione: il test di Touring cantato..... 60
Nessuno può più fare il solista..... 61
Il prompt engineering è una forma di improvvisazione..... 62
Per un prompting professionale..... 64
Tecniche Avanzate per il Ragionamento Giuridico..... 66
Scegli i tuoi musicisti..... 68
Capitolo 5. La musica come agente di cambiamento..... 73
Dal pensiero all'azione..... 74
Appendice 1 -Raccolta dei #cambiareidea..... 75
Appendice 2 -Playlist per il cambiamento..... 77

Avvertenze

Per chi è pensato questo corso online che vuol parlare di creatività e innovazione forense?
Non per tutti e te lo diciamo subito; ti avvisiamo perché abbiamo un'etica e riteniamo che sia doveroso chiarire come si tratti di un viaggio che non è adatto - probabilmente - alla maggior parte degli avvocati.
Non abbiamo dati specifici sull'apertura mentale degli avvocati, sullo loro propensione ad innovare o sulla loro predisposizione al cambiamento, ma stando alle nostre esperienze ed a quello che si legge sui giornali, sui social, sui siti web istituzionali e in qualche raro libro, c'è una "bella" crisi in giro, ormai da qualche anno.
Ognuno ha la sua brava ricetta per risolverla e il suo bravo colpevole da accusare: noi invece no.
Noi abbiamo solo un'**idea ibridata** che vogliamo condividere perché riteniamo che possa essere *utile* e, soprattutto, *bella*, ossia foriera di significati e generatrice di emozioni.
Per parlare di innovazione e improvvisazione ad avvocati *sui generis*, indenni al misoneismo (l'avversione ai cambiamenti) e vaccinati contro la retrotopia (la visione di chi ama il pensiero conservatore nostalgico), serve infatti essere almeno in due, giacché sono necessarie più competenze, sensibilità ed esperienze.
Quindi - a suo modo - anche questo libro è frutto di

un'improvvisazione, considerato che non c'era nessuna partitura o manuale di istruzioni da consultare per capire come scriverlo e pensarlo.
Per lavorare insieme a qualcuno e sviluppare idee non bastano le conoscenze e le competenze giuste, non basta la tecnica; servono feeeling e sentimento e, almeno in questo caso, disponibilità ad accettare l'errore e ad affrontare l'ignoto.
Ad Andrea Buti non sarebbe mai potuta venire in mente l'idea di questo libro se Samuel Sciarra non gli avesse fatto cambiare le sue errate idee sul concetto di improvvisazione, mentre quest'ultimo non avrebbe potuto scrivere il libro senza conoscere il mondo degli avvocati. D'altronde non bastano però nemmeno un avvocato qualunque ed un musicista qualunque, altrimenti questo libro sarebbe già nelle librerie.
Dunque, se ti interessa capire come portare un po' di innovazione nel tuo lavoro, questo libro fa per te, ma ti avvisiamo: devi essere pronto a **#cambiareidea** più volte.
Soprattutto dovrai abbandonare abbandonare la vulgata popolare che usa il termine "improvvisazione" in un'accezione negativa, come se si trattasse di qualcosa di raffazzonato, fatto di fretta, senza perizia o competenza, in modo approssimativo, caotico o casuale.
In realtà *improvvisare* è di per sé una *competenza* e per

giunta infinita: chi la padroneggia è un **professionista dell'improvvisazione** che migliora finché non muore.
Ci sono decine di esempi di simili professionisti in ambito musicale e teatrale, mentre altri si nascondono anche nelle vesti di manager o di consulenti.
Certamente non si tratta di imparare ad improvvisare con uno strumento musicale (che probabilmente non suoni e che di certo non usi sul lavoro), ma di capire cos'è e come funziona l'improvvisazione, per imparare:

1. come migliorarla per svolgere meglio il tuo lavoro "normale" (per gestire situazioni impreviste o, clienti, colleghi, magistrati o testimoni imprevedibili);
2. come usarla per inventarti qualcosa e dunque innovare il tuo lavoro, nel modo di offrirlo, di comunicarlo o addirittura il contenuto della tua prestazione professionale, aggiungendoci quello che sei
3. come usarla per fare "improvvisazione strategica", ossia per cambiare i tuoi piani o i progetti che, in fase esecutiva, mostrano sempre degli imprevisti
4. i limiti dell'ingegnerizzazione della vita professionale: è infatti impossibile prevedere, calcolare o misurare tutto quello che ha un impatto sul successo (qualunque cosa significhi) del tuo lavoro, mentre non esiste un esperto per "il tutto" in un mondo complesso;

5. a colmare il gap tra vita teorica, accademica, o ideale e vita reale o pratica in cui i clienti che dovrebbero esserci non ci sono, o non c'è il fatturato, o - meglio - il margine: oppure non c'è il senso di ciò che si fa, e di cui nessuno parla mai all'università o ai corsi di formazione.

Dunque, se cerchi un ricettario, una strada sicura o una mappa, lascia stare, questo percorso non fa per te.

Se invece vuoi imparare a capire come sviluppare le tue doti di cuoco, quali paesi visitare o quali strade costruire con strumenti che ancora non conosci, allora potremmo fare grandi cose insieme.

Non possiamo assicurarti il successo, giacchè molto dipenderà dall'impegno che metterai nello sviluppare le tue capacità improvvisative e soprattutto dal fondamentale fattore "C": ma al netto di quest'ultimo, ti garantiamo che ce l'abbiamo messa tutta per aiutarti a trasformarti in una persona diversa, intelligentemente reattiva, dinamicamente riflessiva e giustamente creativa.

Capitolo 1. Il gioco, le regole del gioco, il campo da gioco, gli attrezzi per giocare

Aumentare la consapevolezza

Le cose talvolta (spesso?) non vanno come dovrebbero o potrebbero andare o come noi vorremmo che andassero: questo accade per un serie di fattori che è difficile anche solo individuare: uno di questi è certamente la scarsa consapevolezza.
Se fossimo davvero consapevoli di tutto quello che potremmo o dovremmo sapere o saper fare per svolgere al meglio il nostro lavoro, saremmo a cavallo: basterebbe studiare, leggere dei libri, fare dei corsi, comprarsi qualche attrezzo o software.
Il mondo complesso del XXI secolo però ci pone una super-sfida di carattere preliminare e strategico: **scoprire quello che non sappiamo di non sapere e che sarebbe bene conoscere.**
Sino alla metà dell'800 non c'era consapevolezza dell'esistenza dei microbi o dei batteri; prima di Copernico non c'è stata consapevolezza del sistema eliocentrico.
Come diceva Einstein "*è la teoria a decidere che cosa* ***possiamo*** *osservare*": ed è per questo che oggi la scienza si preoccupa di non riuscire a vedere la materia oscura che pure stando ai più recenti calcoli teorici dovrebbe essere copiosa in tutto l'universo[1].

[1] https://www.lngs.infn.it/it/materia-oscura

Un avvocato, allora, che consapevolezza può avere dei **reali fattori** che influenzano e cambiano, nel bene e nel male il suo lavoro?

***Se non sai che un fattore esiste**, come puoi studiarlo, sfruttarlo o difendertene?*

Anzi, diventa un problema addirittura stimare l'ignoranza su argomenti di cui si ignora l'esistenza!

Da STEM a STEAM

C'è un bellissimo saggio dal titolo evocativo "*Osa sapere*" in cui l'ex rettore dell'Università di Bologna, Ivano Dionigi, fornisce un'informazione notevole per tutti i professionisti: gli avvocati "normali" tuttavia non lo leggono, prima di tutto perché non sanno che esiste e, secondariamente, perchè non tratta direttamente dei loro problemi forensi.
Per anni nel mondo della formazione e dell'educazione - a livello internazionale - si è parlato di STEM, ossia della necessità di sviluppare negli studenti competenze che riguardassero la Scienza, la Tecnologia, l'Ingegneria e la Matematica. C'è chi sostiene che in Italia siano ancora necessari molti più laureati dotati di tali competenze.
Tutto questo discende da una (più o meno consapevole)

visione del mondo: per trovare lavoro e sviluppare la società serve più tecnica, più tecnologia e dunque più scienza, più calcoli, più ingegnerizzazione.
Come nota Galiberti però siamo ormai nell'**epoca della tecnica** e la tecnologia che abbiamo in un cellulare, qualche decennio fa, non era nemmeno immaginabile.

Ma, appunto, chi l'ha immaginata?

Uno scienziato, un tecnico, o un visionario? Steve Jobs non era un tecnico, ma si è circondato - e per qualcuno ha sfruttato - di tecnici che, in mancanza di un visione di un futuro diverso ed ancora inesistente, non avrebbero saputo indirizzare la loro tecnica in quella direzione che ad esempio ha portato al lancio del primo smartphone con touch screen nel 2007.
Insomma come diceva Ricoeur siamo in un'era in cui "***all'ipertrofia*** *dei* ***mezzi****, corrisponde* ***un'atrofia*** *dei* ***fini***".
Qualcuno però se n'è accorto e ha deciso di indicare una strada diversa.
La ricercatrice indipendente Georgette Yakman ad esempio ha deciso di aggiungere una "A" all'acronimo STEM, trasformandolo in STEAM: quella lettera sta per arte.
Questa è l'informazione contenuta nel saggio di Dionigi sopra citato, di appena 90 pagine, e che puoi ascoltare in circa un paio d'ore nella versione audiolibro.

A questo punto forse ti starai chiedendo: "*ma a me serve l'arte?*"

Secondo noi sì, e secondo te?

Prima di risponderti però chiediti che tipo di informazioni, conoscenza, saperi ed esperienze puoi usare **per darti una risposta soddisfacente e corretta**: questo significa innalzare la propria consapevolezza.
Prova a sospendere il tuo giudizio ed a fidarti di noi che necessariamente abbiamo informazioni, conoscenze, saperi ed esperienze diverse dalle tue su questo tema.
Ecco la prima occasione di **#cambiareidea**: non rispondere ad una domanda.
Di solito siamo portati a rispondere alle domande che ci vengono poste o che ci saltano in mente: l'incertezza infatti genera ansia; l'ammissione della propria possibile ignoranza crea disagio e imbarazzo, specie per un professionista.
A ben vedere, però, un professionista non può sapere tutto, anzi: più è bravo in qualcosa più è ignorante in qualcos'altro. Non può essere diversamente, considerata la mole enorme di conoscenza in circolazione sparsa per il mondo.
La conoscenza personale è una coperta corta, per forza: o ci copriamo la testa, lasciando scoperti i piedi, o viceversa.

Se vogliamo una coperta lunga a sufficienza da scaldarci del tutto, dobbiamo ricorrere alla conoscenza condivisa, all'ibridazione

Da dove iniziare?

Per sviluppare nuove idee, serve nuova conoscenza, quindi per poter proseguire e giungere a darti qualche informazione utile e bella, dobbiamo trasferirti qualche nozione che probabilmente non hai.
Per comprendere appieno i concetti di improvvisazione e per applicarli nel tuo studio legale, occorre quindi "rubare" qualche nozione in un campo dove l'improvvisazione è usata **come sapere e saper fare professionale** e dunque entrare almeno un po' in un campo in cui ci sono decenni di studio, tecniche, teorie, trucchi, discussioni e soprattutto **pratica** dell'improvvisazione.
Questo campo è quello della musica.
Quindi, a meno che tu non sia un musicista anche dilettante, dobbiamo fornirti alcune conoscenze.
L**'ibridazione** è infatti proprio questo; prendere delle conoscenze ed esperienze di una certa disciplina e trasportarle in un campo, settore, contesto o ambiente, diversi da quelli in cui si sono sviluppate.
Perciò ti chiediamo qualche minuto di pazienza per darti delle basi su cui sviluppare delle nuove idee.

L'ABC della musica.

Semplificando all'osso, possiamo notare che qualunque canzone di norma deve avere una certa struttura: un'armonia, ossia un serie di accordi (più suoni sovrapposti in verticale, ossia suonati insieme nello stesso esatto momento) una melodia (più suoni in orizzontale, ossia uno dopo l'altro) ed un ritmo.
Tra la base armonica e la melodia ci deve essere un certo tipo di relazione: alcune note suonano "bene" sopra certi accordi ed altre invece suonano "male", ossia sembrano stonate, fuori luogo, stridenti, fastidiose.
Quindi quando si scrive una canzone occorre conoscere le relazioni buone e quelle cattive: su un accordo di Do maggiore, ad esempio, composto delle note Do, Mi e Sol, una melodia che usi queste stesse note, dovrà suonare bene, per forza, ma ovviamente si tratta di una strategia limitata e dopo un po' il tutto verrebbe a noia. Sarebbe come parlare con qualcuno usando solo tre parole!

Quali note si possono aggiungere, allora?

Beh, in linea di massima, e sempre semplificando brutalmente, tutte le note presenti nella scala che è stata utilizzata per formare quegli accordi, sono in teoria

compatibili. Quindi l'accordo di Do maggiore essendo costruito sulla scala di Do sarebbe compatibile con tutte le note di quella scala. Tuttavia se suono un Re sopra all'accordo di Do maggiore ottengo un effetto diverso da quello che otterrei suonando una Fa o un Si.
Finché stai studiando, facendo delle prove, sperimentando nella tua cameretta non c'è problema, ma dal vivo, come si sceglie quale nota suonare?
Se consideriamo poi che un accordo non è fisso e dunque dura un certo tempo (ipotizziamo 4 secondi) per poi cedere il passo ad un altro accordo, occorre decidere in fretta!
Quindi finchè sei "in vitro", crei prima una successione di accordi, ossia una progressione o giro, e poi decidi quali note usare per creare una melodia.
In pratica si tratta di sovrapporre **due strutture narrative**: una data dal cambiamento degli accordi suonati da qualche strumento di accompagnamento (una chitarra ritmica ad esempio) e una data dalla melodia (un pianoforte, oppure la voce)
Per "semplificare" il tutto, negli anni si sono sviluppate delle strutture di giri armonici, per così dire preconfezionate, che cioè sono gradevoli all'orecchio e che raccontano una storia che chiunque può capire.
Questi giri sono il frutto di una scelta tra i diversi accordi che si possono costruire su ogni singola nota della scala. La scelta è operata sulla base di una regola-base:

prima si crea una tensione (lieve fastidio o senso di attesa) e poi la si rilascia generando un senso di soddisfazione (piacere, pace).
Tralasciando le ragioni per cui alcuni accordi sono definiti maggiori o minori, di settima o semidiminuiti, può essere sufficiente, ai nostri fini, capire che esistono tre famiglie principali di accordi:

A) quelli che danno una sensazione di **riposo**, di arrivo, di sentirsi a casa (celle di colore verde nella tabella che segue),
B) accordi che creano **tensione** (colore rosso)
C) accordi che **preparano alla tensione** (colore arancione): quindi più che l'accordo è importante la famiglia, ossia la funzione che svolgono nella narrazione acustica. E' infatti possibile cambiare l'accordo usandone un altro della stessa famiglia, senza cambiare il senso della storia.

Il tutto è sintetizzato nella tabella che trovi alla pagina seguente

Grado	Nota di partenza	Accordo	Funzione
1°	Do *maggiore*	Do-Mi-Sol	Tonica: pace, serenità, soddisfazione
2°	Re *minore*	Re-Fa-La	Sotto-dominante prepara alla tensione
3°	Mi *minore*	Mi-sol-Si	Area di tonica, tendenza al riposo
4°	Fa *maggiore*	Fa-La-Do	Sotto-dominante prepara alla tensione
5°	Sol *settima*	Sol-Si-Re-Fa	Dominante, tensione massima, spinge verso un accordo di riposo
6°	La *minore*	La-Do-Mi	Area di tonica, tendenza al riposo
7°	Si *semidiminuito*	Si-Re-Fa	Dominante, tensione, spinge verso un accordo di riposo

---

Questa è solo un'anteprima, il discorso e il viaggio continuano nel libro che riceverai iscrivendoti al corso.